

Aggiornamento sull’Emergenza sbarchi - Accoglienze sul territorio nazionale

1 giugno 2011

Questione accoglienze migranti giunti in seguito alla guerra in Libia

Nel precedente aggiornamento avevamo anticipato che, nella riunione tenutasi il 5 maggio con il Presidente della Conferenza delle Regioni egli si era dichiarato disponibile a farsi promotore di un incontro con il Capo Dipartimento della Protezione Civile per discutere delle diverse criticità emerse nei territori in relazione alle accoglienze dei migranti che continuano ad arrivare dalla Libia.

Effettivamente questo incontro è avvenuto, a Roma, lo scorso 25 maggio.

Insieme al Capo Dipartimento sono intervenuti alcuni funzionari del Dipartimento Emergenze della Protezione Civile, nonché rappresentanti delle regioni, delle province (UPI) e dell’ANCI, il Direttore Generale dei Servizi per l’Asilo del Ministero dell’Interno ed una delegazione del Tavolo Asilo Nazionale.

Il Capo Dipartimento ha aggiornato sulla situazione del sistema d’accoglienza, partendo dai provvedimenti che hanno assegnato loro la competenza in materia di accoglienza relativa agli arrivi dal Nord Africa, precisando che il mandato della Protezione Civile è limitato nel tempo (fino al 31 dicembre 2011) e alle persone in arrivo dal Nord Africa.

Rimangono invece di competenza del Ministero dell’Interno, come confermato anche dal Direttore Generale dei Servizi per l’Asilo, sia le procedure relative al riconoscimento dello status, che la gestione dei centri CARA, CPSA e CIE.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha poi fornito gli ultimi dati sugli arrivi in Italia: per quanto riguarda i cittadini tunisini, ad oggi, ne sono sbarcati 23.800, di cui poco più di 11.000 hanno avuto il permesso umanitario ex art. 20 del Testo Unico. Di tutti gli sbarcati, poi, meno di 700 sono tuttora presenti nel sistema d’accoglienza gestito dalla Protezione Civile attraverso le Regioni (ovvero circa il 3% dei tunisini sbarcati e poco più del 6% di quelli con permesso ex art. 20).

Dalla Libia sono invece arrivate poco più di 15 mila persone e di queste circa 7.800 sono state distribuite nel sistema d’accoglienza della protezione civile.

E’ stata poi segnalata la partenza da Lampedusa (ove risultano ancora presenti 600 migranti) di una nave con 1450 persone a bordo diretta a Manduria, che porterebbe a un nuovo riempimento della tendopoli dopo l’ondata di tunisini.

E’ stata poi affrontata la questione delle convenzioni per la gestione delle accoglienze: al momento sono poche le realtà che pur avendo già attivato delle accoglienze hanno firmato la relativa convenzione con i referenti regionali della protezione civile.

A tale riguardo Il Capo Dipartimento della Protezione Civile ci ha informato che tra i suoi uffici, l’UPI e l’ANCI si sta lavorando per arrivare a definire una convenzione standard, evitando le difformità finora create sui territori.

La rappresentante delle Regioni, delegata dal Presidente della Conferenza delle Regioni, ha richiesto (a PCN e M.I.) di avere maggiore rappresentanza nella cabina di regia nazionale (alle cui riunioni, tranne che alla prima, nessuna regione ha poi partecipato), sottolineando come questo difetto di coinvolgimento produca una serie di negativi riflessi a livello territoriale.

Per il Tavolo Asilo sono intervenuti l’ARCI, l’UNHCR, Caritas Italiana e il Centro Astalli. Infine è intervenuta la direttrice dello Sprar che ha sostanzialmente espresso posizioni simili al Tavolo Asilo.

In particolare, come organizzazioni impegnate nella tutela dei migranti, abbiamo sottoposto alla protezione civile:

- la necessità di coordinare i differenti percorsi di accoglienza (SPRAR, rete di protezione civile regionale, città metropolitane, ecc.);
- la questione relativa alla sostenibilità di progetti attivati attraverso convenzioni con hotel, che non prevedono alcun tipo di servizio, e che quindi spostano nel tempo le questioni relative all'integrazione di cui nessuno al momento si occupa;
- la proposta di considerare l'allargamento dello SPRAR come via principale per rispondere alle esigenze in tema di accoglienza modificate negli ultimi mesi.

Al termine dell'incontro, sia da parte della Protezione Civile che da parte dell'ANCI è stata ribadita la volontà di allargare la rete d'accoglienza con le attuali risorse disponibili e quindi recependo nuove strutture attraverso le regioni e poi riconducendo le stesse all'interno di modalità compatibili con lo SPRAR e utilizzando strumenti comuni.

Abbiamo successivamente appreso, nel corso di un incontro tenutosi il 30 maggio, i seguenti ulteriori chiarimenti da parte del direttore generale delle emergenze della Protezione Civile, che coordina la gestione della loro rete d'accoglienza territoriale:

1. Tutte le regioni hanno indicazioni di allargare la rete attraverso le disponibilità dello Sprar e non solo, con le modalità e i servizi standard previsti dallo Sprar;
2. Le soluzioni provvisorie attivate in queste settimane attraverso accordi con alberghi, pensioni e agriturismo, verranno superate appena possibile, per essere sostituite con soluzioni simili a quelle inserite nello Sprar e che consentano l'erogazione dei servizi previsti nelle convenzioni
3. La prima tranche di risorse dell'ordinanza di protezione civile è stata trasferita alle regioni e quindi queste possono provvedere a liquidare quanto anticipato fino ad oggi dal territorio;
4. Le convenzioni avranno tutte durata dal momento dell'attivazione del servizio e fino al 31 dicembre p.v.
5. I posti così attivati, sia quelli predisposti fino ad oggi che quelli che eventualmente verranno attivati da domani, saranno inseriti nel data base dello SPRAR e oggetto di un unico monitoraggio
6. La Protezione Civile è disponibile a verificare nel territorio eventuali ostacoli all'attivazione di strutture di accoglienza, intervenendo ove necessario e promuovendo anche incontri locali

Effettivamente, il 31 maggio, il Servizio Centrale Sprar ha emanato una circolare agli Enti titolari e agli Enti gestori dei progetti Sprar, confermando quanto sopra anticipato e in ogni caso sottolineando che:

- I posti straordinari aggiuntivi messi a disposizione saranno finanziati esclusivamente con i fondi della Protezione civile, con modalità procedurali e di coordinamento che verranno definite direttamente con i soggetti attuatori designati per ogni regione dalla Protezione civile;
- I posti straordinari attivabili sono riferiti sia tutti quelli non finanziabili per insufficienza di fondi nell'ultima graduatoria SPRAR 2011-2013, sia agli ulteriori posti che i progetti valutati idonei vogliono ulteriormente rendere disponibili;
- I costi riconosciuti per tali posti saranno di 35 euro *pro die pro capite* per l'accoglienza delle categorie ordinarie, di 45 euro *pro die pro capite* per l'accoglienza delle categorie cosiddette vulnerabili e un massimo di 80 euro *pro die pro capite* per l'accoglienza dei minori non accompagnati richiedenti asilo. Tale trattamento economico vale sia per i posti ancora liberi che per quelli ad oggi occupati con i trasferimenti attuati dalla Protezione civile, purché messi formalmente a disposizione dall'ente locale titolare del progetto Sprar;

- I posti straordinari aggiuntivi dovranno essere gestiti in ottemperanza alle Linee Guida Sprar di cui all'All. A del decreto del Ministero dell'Interno del 5/8/2010 (*Manuale operativo SPRAR*);

In conclusione

La Protezione Civile ha più volte ribadito che dopo il 31 dicembre di quest'anno le persone e le strutture che le ospitano verranno sostenute con ulteriori impegni e risorse. Tuttavia ci sentiamo di suggerire prudenza e di mettere in campo impegni a termine, con un coinvolgimento delle amministrazioni locali, soprattutto per quanto riguarda la continuità dei servizi dopo il 31 dicembre.

Alla Protezione Civile abbiamo richiesto su questo e su altre questioni tecniche suggerite dai territori un secondo incontro, al fine di poter condividere alcune soluzioni.

Abbiamo sinora portato avanti un'interlocuzione, anche con altre organizzazioni nazionali che operano a favore dei migranti, che sostiene la centralità del modello Sprar nell'accoglienza delle persone che arrivano sui territori, naturalmente richiamando anche la responsabilità degli enti locali coinvolti.

Sia nei casi di collaborazioni già attivate che in quelle di collaborazioni da attivare, va sottolineata in ogni caso la necessità di procedere con prudenza nella gestione e nell'attivazione di impegni economici (contratti di affitto e altri impegni di lungo periodo) per le incertezze sul futuro sulle quali non siamo in grado ad oggi di dare risposte diverse da quelle fin qui ottenute.

Suggeriamo inoltre di intervenire, laddove possibile, per evidenziare l'incompatibilità con un modello integrato e sostenibile, delle soluzioni che coinvolgono strutture alberghiere, nonché di progetti d'accoglienza per grandi numeri. In questi casi sarebbe opportuno provare a mettere in campo soluzioni alternative che, come è noto, costano meno e sono più adeguate per promuovere percorsi di integrazione territoriale.

Ricordiamo inoltre che i prossimi **7 e 9 giugno** si terranno, rispettivamente a **Roma** (c/o la sede di Caritas Italiana) e a **Milano** (c/o la sede della Caritas Ambrosiana), due incontri aperti ai delegati regionali e alle Caritas impegnate nell'accoglienza dei migranti, per discutere delle questioni sin qui esposte ed elaborare insieme ulteriori possibili strategie d'intervento.

Confidiamo pertanto nella vostra partecipazione e, in ogni caso, rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento e chiarimento.

Ulteriori, rapidi aggiornamenti riguardano:

Minori stranieri non accompagnati

Il Direttore generale del Ministero del Lavoro ci ha contattato illustrandoci le difficoltà di riuscire a trovare a sistemazione ai molti minori stranieri non accompagnati che stanno continuando ad arrivare in seguito a questa crisi nordafricana, chiedendoci di poter valutare la disponibilità delle Caritas diocesane sul territorio.

Sembra pertanto aprirsi anche questo fronte. Il Direttore ci ha assicurato che il Ministero del Lavoro dispone di fondi per coprire i costi di queste accoglienze. L'interlocuzione è tuttavia appena cominciata ed ulteriori riscontri li avremo valutata l'eventuale disponibilità da parte delle Caritas diocesane ad attivarsi in tal senso.

Rinnovabilità/convertibilità del permesso di soggiorno ex art. 20 T.U. rilasciato ai cittadini tunisini

Nessuna novità purtroppo si segnala in merito. Non abbiamo infatti ancora ricevuto una risposta alla lettera inviata al Capo dipartimento Libertà civili e Immigrazione in cui chiedevamo se potesse considerarsi il permesso di soggiorno ex art. 20 T.U. abilitante allo svolgimento dell'attività lavorativa e convertibile in permesso per motivi di lavoro, alla scadenza della durata.